

**DOSSIER  
LOMBARDIA**

il Mondo

**5.800**

le aziende associate ad Assolombarda per 304 mila addetti totali

**5.600**

le aziende associate ad Assolombarda con meno di 250 addetti con un totale di 170 mila dipendenti



Diana Bracco

INDUSTRIA E RIPRESA PARLA DIANA BRACCO, PRESIDENTE DI ASSOLOMBARDA

# Da Milano un segnale al Paese

*Dopo tre anni di incertezze torna la fiducia delle imprese sul rilancio dell'economia*

«Dopo tre anni di incertezze dalle imprese lombarde arrivano segnali incoraggianti, un recupero di fiducia che può alimentare la ripresa». Diana Bracco, industriale del settore biomedicale e presidente di **Assolombarda**, ha appena ricevuto i risultati del sondaggio tra le aziende associate e per la prima volta dopo tanto tempo può lasciarsi andare a un certo ottimismo, come è nel suo carattere. «La Lombardia dà il primo segnale di cambiamento dell'economia nazionale», dice rispondendo alle domande del *Mondo* sul sistema economico della regione in una fase di grande cambiamento, con la speranza diffusa di una svolta congiunturale.

**Domanda. È davvero finita la recessione?**

**Risposta.** Nell'ultimo triennio la situazione economica italiana, ma anche europea, non è stata certo brillante. E più volte abbiamo

espresso con forza la nostra preoccupazione a riguardo. Ora, dopo un lungo periodo di attesa, avvertiamo da più parti segnali di risveglio.

**D. Un risveglio che viene dall'estero...**

**R.** La seconda parte del 2005 si sta caratterizzando per un'accelerazione del ciclo dell'economia mondiale. La crescita è sostenuta nell'area asiatica, la cui forte domanda crea, tuttavia, tensioni sui prezzi delle materie prime. Inoltre gli Stati Uniti restano su un solido ritmo di espansione. Infine, si scorgono i primi segnali di stimolo della crescita mondiale sul ciclo europeo. L'area euro sta beneficiando, infatti, dell'espansione della domanda internazionale e del deprezzamento del tasso di cambio, divenuto così più favo-

revole alle esportazioni.

**D. Per molte imprese l'euro forte è risultato fortemente penalizzante.**

**R.** È vero. Ma è stato anche un banco di prova per resistere e adattarsi a nuove condizioni. In molti casi le imprese ne sono uscite rafforzate.

**D. Un altro banco di prova è stata la globalizzazione...**

**R.** Per un certo periodo le imprese sono state colpite da una specie di choc da globalizzazione ma hanno reagito mettendo in atto una serie di misure per migliorare la loro competitività. E lo hanno fatto in vari modi: andando a vendere i loro prodotti in tutto il mondo, rilocalizzando all'estero processi produttivi e contenendo i margini di profitto, rifocalizzandosi sul core business, tagliando i rami secchi, accrescendo il con-



**ASSOLOMBARDA**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

tenuto innovativo delle produzioni. In certi casi sono operazioni dolorose nel breve periodo ma indispensabili per dare un futuro alle imprese e ai loro dipendenti.

**D. Parliamo della fine della recessione. Anche l'Italia torna a crescere. Ma in quale misura?**

**R.** La fase di recessione per l'economia nazionale dovrebbe essere finita, il condizionale è d'obbligo, e la ripresa potrebbe affacciarsi definitivamente nel finale di quest'anno, petrolio permettendo. Pur parlando di ripresa, l'entità dell'accelerazione appare abbastanza modesta, soprattutto se la performance italiana viene confrontata con i tassi di sviluppo delle altre principali economie industrializzate. Nel profilo congiunturale della produzione industriale rimane identificabile un punto di svolta a inizio 2005, che suggerisce quindi un'inversione di tendenza nel trend di fondo.

**D. In questi casi conta di più il clima che si respira, l'aspettativa diffusa.**

**R.** Sotto questo profilo abbiamo un riscontro recentissimo: l'ultimo rapporto redatto congiuntamente dall'Istituto di studi e analisi economica, l'Isae, e dal Centro studi di Assolombarda relativo al terzo trimestre del 2005. E le indicazioni che emergono sono decisamente incoraggianti. La fiducia delle imprese recupera nettamente nel terzo trimestre dell'anno sia nel settore manifatturiero sia nel terziario innovativo, e diffusamente a livello nazionale, regionale e relativamente alla sola area milanese.

**D. La Lombardia è ancora la locomotiva del Paese? Milano anticipa i trend nazionali?**

**R.** La Lombardia fa da apripista ai grandi fenomeni e alle nuove tendenze. Non solo per la concentrazione di attività a Milano in settori avanzati ma anche per il peso oggettivo nell'economia re-

gionale e nell'economia nazionale, più del 10% del Pil complessivo. E quindi anche il campione di imprese lombarde sentito nell'indagine risulta significativo.

**D. Vediamo nel dettaglio i risultati del sondaggio Isae-Assolombarda. Il ritorno della fiducia...**

**R.** Nel settore manifatturiero la ripresa della fiducia è dovuta principalmente a giudizi più favorevoli sull'andamento corrente degli ordini: il recupero è comune sia alla componente estera sia, soprattutto, a quella interna della domanda. Nell'area milanese, all'interno di un quadro differenziato per i diversi indicatori, la crescita della fiducia sembra essere invece principalmente attribuibile a un ciclo delle scorte, che tornano nettamente al di sotto dei valori normali per la prima volta dal secondo trimestre 2004.

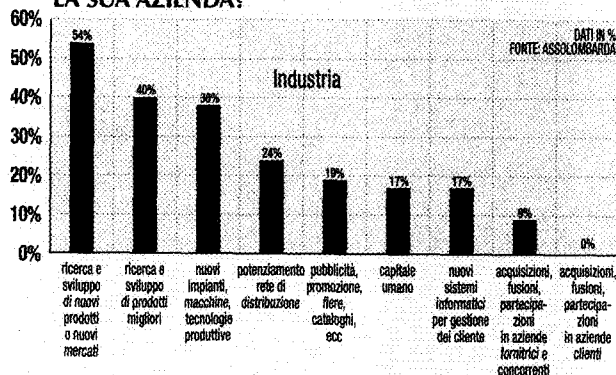
**D. Ma che previsioni fanno le imprese lombarde per il 2006?**

**R.** Per i prossimi tre mesi le imprese nazionali e lombarde si attendono una risalita della produzione e sono generalmente più ottimiste rispetto al passato sul quadro economico generale. La ripresa della fiducia è particolarmente marcata tra le imprese del terziario innovativo che a Milano sono molto numerose.

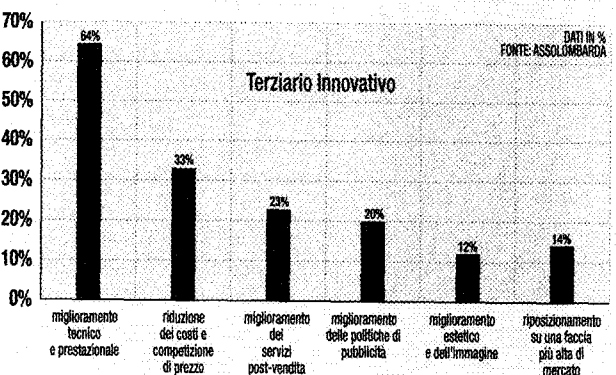
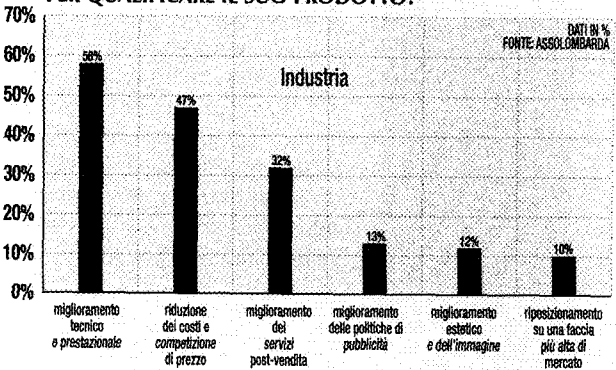
**D. Oltre alla fiducia servono misure concrete e strategie sul campo...**

**R.** I risultati di un'altra indagine realizzata tra le aziende associate ad Assolombarda ci serve per rispondere con puntualità. Emergono chiare indicazioni della capacità e, soprattutto, della volontà di reagire delle nostre imprese. L'indagine è particolarmente significativa perché è stata fatta sentendo aziende grandi, medie e piccole. Tra le oltre 5.800 imprese associate ad Assolombarda infatti la piccola impresa ha un'importanza particolare: sono ben 5.600 le aziende associate con meno di

**DUE DOMANDE ALLE IMPRESE LOMBARDE  
SU CHE COSA STA INVESTENDO  
LA SUA AZIENDA?**



**CHE COSA STA FACENDO  
PER QUALIFICARE IL SUO PRODOTTO?**



Nei grafici, i risultati di un sondaggio di Assolombarda tra le imprese lombarde manifatturiere e del terziario avanzato

## DOSSIER LOMBARDIA

il Mondo

**54%**

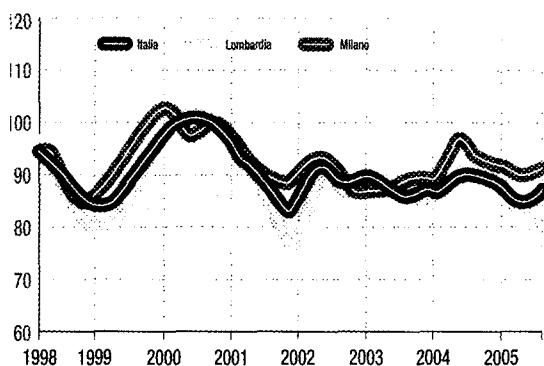
delle aziende lombarde intende investire in ricerca e sviluppo di nuovi prodotti o mercati

**43%**

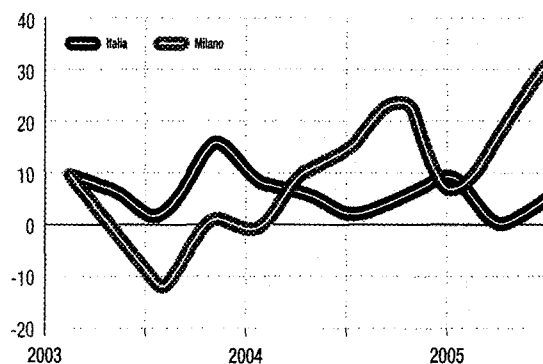
la quota delle imprese chimiche insediate in Lombardia rispetto al totale nazionale

Una industria chimica in Lombardia

### MILANO VUOL DIRE FIDUCIA



### OTTIMISMO TERZIARIO



Il clima di fiducia tra le aziende lombarde registrate da Assolombarda. A destra, quello delle imprese del terziario innovativo

250 dipendenti, con circa 170 mila addetti su 304 mila totali nella provincia di Milano.

#### D. Che cosa dicono allora queste imprese grandi e piccole?

**R.** Per quanto concerne le strategie, emerge una rilevante focalizzazione sul prodotto e sui servizi accessori. Le imprese manifatturiere si stanno concentrando principalmente sull'offerta, attraverso diverse misure: la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti o mercati per il 54% del campione, l'elaborazione di prodotti migliori per il 40% degli intervistati e l'acquisto di nuovi impianti, macchine e tecnologie produttive per il 38%. Rilevante è pure la percentuale di coloro che ricorrono al potenziamento delle reti di vendita e di distribuzione, con quasi un quarto del campione. Nel terziario innovativo, invece, le strategie di investimento si concentrano soprattutto sul capitale umano, secondo oltre la metà delle aziende principale risorsa di sviluppo dei servizi offerti. Consistente è risultato anche il ricorso a contenimenti dei costi e a riduzioni dei prezzi.

#### D. Quello della riduzione dei prezzi sembra un trend inevitabile.

**R.** Sì, è un fenomeno generale, con una risposta obbligata delle imprese. Su questo trend però si inserisce una tendenza delle imprese più competitive a investire su prodotti originali e ad alto valore

aggiunto in grado di non dipendere dal prezzo. In particolare, l'intervento sui fattori di pricing direttamente governabili appare una strategia utile a bilanciare lo svantaggio del tasso di cambio e, quindi, a continuare a competere sui mercati internazionali.

#### D. Un fattore strategico sono gli investimenti...

**R.** Anche qui le maggiori attenzioni si concentrano sull'offerta, attraverso la ricerca di nuovi prodotti e di nuovi mercati, lo sviluppo di prodotti migliori e l'acquisto di nuovi impianti. In più, per il settore del terziario innovativo abbiamo rilevato un'apprezzabile at-

### LO CHOC DA GLOBALIZZAZIONE HA SPINTO LE AZIENDE A RINNOVARSI E OGGI SONO PIÙ COMPETITIVE

tenzione alla crescita del capitale umano, fattore di fondamentale rilevanza per questo comparto. Ancora una volta le nostre imprese si distinguono per dinamismo e vitalità, ponendo valide basi per un pieno aggancio del ciclo favorevole che sembra prospettarsi all'orizzonte.

#### D. Una dinamica particolare emerge dalle aziende del terziario.

**R.** Il terziario innovativo mostra,

da un lato, una forte attenzione a qualificare dal punto di vista tecnico e delle prestazioni i servizi offerti: questa indicazione è pervenuta da oltre la metà delle imprese del campione. Dall'altro lato, un terzo degli imprenditori associa a questa strategia l'interesse a migliorare la propria competitività mediante la leva del prezzo e il contenimento dei costi. Risulta rilevante anche il ricorso al miglioramento dei servizi post vendita che ha coinvolto il 23% delle imprese del settore.

#### D. Le imprese si sono sempre lamentate dello scarso sostegno pubblico: è ancora così?

**R.** Per competere le imprese hanno bisogno di un sistema efficiente: infrastrutture moderne, adeguate a una domanda di mobilità in rapida crescita e già oggi gravemente insoddisfatta; di energia a costi non penalizzanti per le imprese che devono competere a livello internazionale, e con un mercato regolato in modo chiaro e prevedibile; di meno leggi e più efficienza pubblica, di norme, facili da applicare e da rispettare. I tempi e le procedure della burocrazia costano ogni anno alle imprese 10 miliardi di euro. Costi che aumentano costantemente a causa della produzione normativa europea.

#### D. L'ultimo vostro allarme è sulle norme europee per le industrie chimiche...

**R.** La recente decisione del Parla-

mento europeo sulla nuova normativa Reach, Registrazione, valutazione e autorizzazione delle sostanze chimiche, ci preoccupa molto proprio per gli eccessivi aspetti burocratici del regolamento. Il mondo della chimica italiana, che è caratterizzato da imprese di piccole e medie dimensioni, rischia di subire una pesante penalizzazione che ne metterà a repentaglio la capacità competitiva. Per questo abbiamo chiesto al governo italiano, come Confindustria, un intervento affinché il Consiglio europeo riconsideri le decisioni assunte con attenzione alle esigenze di un comparto manifatturiero importantissimo in Europa, in Italia e nella nostra regione: la Lombardia ha sul suo territorio il 43% delle imprese chimiche italiane e il 69% degli addetti.

**D. Come vede il nuovo rapporto tra banche e imprese, con un affiancamento più stretto rispetto al passato?**

**R.** Per crescere ed essere competitive, le imprese devono avere a fianco una finanza efficiente, che sappia valutare la qualità dei progetti industriali, in tutte le fasi di sviluppo dell'impresa. Il sistema delle banche in Italia ha fatto passi avanti negli ultimi anni. Ma abbiamo bisogno di banche più vicine alle imprese per quello che sono e per le esigenze che hanno. Tutti devono capire che mettere l'impresa al centro è l'unico modo per rilanciare lo sviluppo economico sia in Europa sia in Italia.

**D. Una grande novità è anche la flessibilità del lavoro.**

**R.** Nel 2004, la crescita del numero delle imprese milanesi ha raggiunto il secondo miglior risultato dell'ultimo decennio; e il mercato del lavoro ha visto aumentare l'occupazione di quasi il 4%. Buona parte di questo aumento si deve anche alle nuove forme di occupazione, che si stanno manifestando come un'opportunità con-



*Un'industria farmaceutica lombarda*

creta per i giovani e un volano di occupazione stabile. Quasi la metà degli avviati al lavoro ha avuto un contratto a tempo indeterminato. E l'incremento della quota dei lavoratori più professionalizzati è costante. A Milano il tasso di disoccupazione è attestato oggi intorno al 4,5% contro una media nazionale che supera l'8%.

**D. Milano, insomma, è un caso a parte.**

**R.** Milano è storicamente il polo economico più sviluppato e più forte del Paese, con i suoi oltre 120 miliardi di euro all'anno di Pil. La sua vocazione manifatturiera ha saputo rinnovarsi nel

**R.** Milano ha molte eccellenze che però vanno meglio valorizzate e messe in rete. Nello specifico, lo sviluppo più recente dell'area milanese è legato soprattutto alla crescita di alcuni settori: il terziario innovativo, l'intermediazione per le imprese, la comunicazione e l'editoria, l'information technology, la moda e il design, la cultura, l'alta formazione e la ricerca, la sanità e l'assistenza, la finanza. Promuovere l'integrazione deve essere un leit motiv per il futuro di Milano.

**D. Oggi è in corso la più grande trasformazione della città dopo la ricostruzione: polo esterno della Fiera, Bicocca, Santa Giulia, Città della moda, Porta Vittoria, City.**

**R.** Ci sono quasi 10 milioni di metri quadri di aree in trasformazione. Sono una risorsa che non dobbiamo sprecare con visioni ristrette e scelte di breve respiro; sono un'opportunità decisiva per insediare le grandi funzioni capaci di qualificare o riqualificare interi ambiti urbani e metropolitani: rivitalizzando, rinnovando e reinventando gli spazi. L'operazione Fiera Milano è stata una sfida vinta grazie a un metodo, dove tutti, le istituzioni nazionali, la Regione Lombardia, la Provincia, le amministrazioni comunali hanno fatto sistema con la Fondazione Fiera, la Camera di commercio e il mondo delle imprese. Bisogna replicare questo metodo in tutti gli altri progetti chiave.

**ALLARME IMPRESE  
PER LA ECCESSIVA  
BUROCRAZIA  
DELLE NUOVE NORME  
EUROPEE  
PER LE PRODUZIONI  
CHIMICHE**

tempo, qualificando il territorio e dando vita a una realtà plurisetoriale e multidimensionale dinamica e articolata. Tanto che, pur in una situazione congiunturale difficile che ha colpito in questi anni non poche aziende, a Milano si è continuato a fare impresa, a creare lavoro, a centrare le strategie d'impresa sullo sviluppo.

**D. Quali settori sembrano più dinamici in questa fase?**